

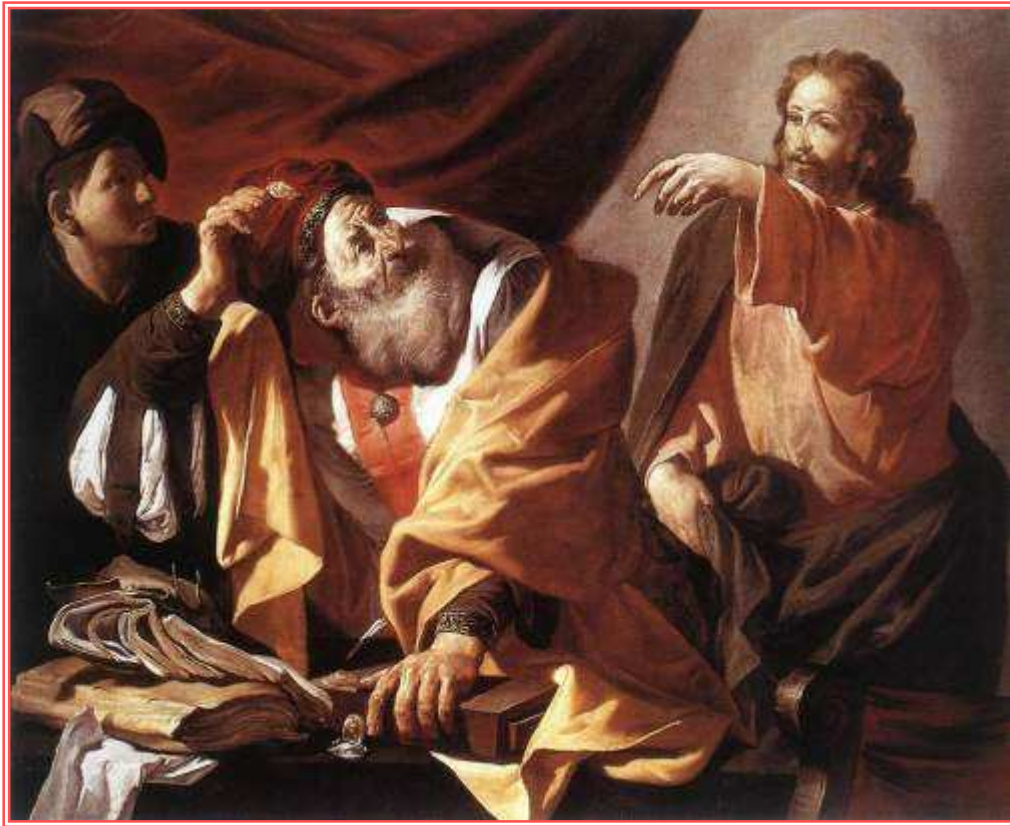
Oleggio, 22/01/2012

III Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Giona 3, 1-5.10
Salmo 25 (24)
1 Corinzi 7, 29-31
Vangelo: Marco 1, 14-20

La chiamata

La chiamata di Matteo- Opera di Hendrik Terbruggen



Apriamo il nostro cuore alla gioia e i nostri sensi all'ascolto di quello che Dio vorrà dirci in questa Eucaristia. Si parla di chiamata, di vocazione. Venendo, questa mattina, a Messa, siamo stati chiamati da Dio a questa Eucaristia. Sentiamoci chiamati ad essere in questo mondo la presenza visibile del Dio invisibile. Lasciamo cadere i nostri dubbi, i nostri peccati e accogliamo la grazia del Signore, che salva.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Passa la commedia di questo mondo

Nella prima lettura si parla di Giona, un profeta particolare, che Gesù cita due volte nel suo ministero, quindi non può essere sottaciuto. Ieri, preparando l'Omelia, ho visto che era troppo lunga, con diverse domande, quindi ho lasciato questa tematica su Giona per la Catechesi d'inizio del Seminario per l'Effusione dello Spirito, che inizia domenica prossima alle 14.00 in questa Chiesa.

Nella seconda lettura c'è una frase ad effetto: *Passa la commedia di questo mondo*. Non attacchiamoci, quindi, alle realtà terrene, alle realtà di questo mondo. Alcune volte diciamo: - Siamo di passaggio, il nostro è un pellegrinaggio...- Le realtà di questo mondo, pur belle, sono transitorie, non sono eterne.

Il problema di tanti è che queste realtà diventano un idolo, che mettono al primo posto nella loro vita.



Gesù è un amante esigente, che vuole essere al primo posto; quando mettiamo al primo posto un'altra realtà o persona, quelle diventano un idolo.

Gli idoli dell'antichità, gli amuleti costituiscono una gamma di superstizioni e debolezze di chi non è spiritualmente forte.

L'idolo è una realtà che mettiamo al primo posto.

Vivere la vita, come una commedia non significa non impegnarsi, ma relativizzare il tutto.

San Paolo in **Colossesi 3, 1-2** ci ricorda: *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra*. Noi siamo chiamati a una realtà eterna.

Convertitevi e credete al Vangelo

Il Vangelo parla di chiamata e contiene quell'espressione, che ho ricordato in una recente Omelia: *Convertitevi e credete al Vangelo*. Gesù non ci invita a credere in Dio, non parla di Dio, parlerà poi di un Padre, di una Famiglia. La vera conversione non consiste nell'andare a Messa o nel recitare alcune preghiere o fare qualche cosa all'interno della Comunità cristiana. La vera conversione è credere nella Buona Notizia di Dio, credere nelle belle notizie. Questo è un compito molto difficile. Noi siamo invitati a credere all'Amore di Dio per noi e di un Dio, che cammina con noi.



Chiamate nell'Antico Testamento

Benedico il Signore per il mio essere prete e per il dovere di preparare l'Omelia, che sempre studio per me e poi ve la passo.

Nel mondo e anche nella Chiesa c'è un modo strano per eleggere le persone, per servirsi delle persone per un determinato compito.

Gesù e Dio operano completamente al contrario. Le dinamiche del mondo cercano specifiche qualità, determinati requisiti. Dio non cerca questo.

Molte volte, non ci sentiamo chiamati, perché non corrispondiamo alle immagini che il mondo vuole rispetto ai chiamati.

Ho preparato una breve carrellata di come Dio chiama, iniziando dall'Antico Testamento.

Su questa Terra c'è un popolo solo, che è rimasto integro, a causa delle sue leggi: è il popolo ebraico.



Il popolo ebraico ha inizio con una donna vecchia di 90 anni, **Sara**, e un uomo vecchio di 100 anni, **Abramo**, sterili. Quando l'Angelo dice a Sara, che avrà un figlio, *Sara rise dentro di sé*. **Genesi 18, 12**. Il Dio permaloso dell'Antico Testamento si offende; gli Ebrei dicono che da allora Dio non ha parlato più alle donne. Le donne, infatti, non potevano parlare in assemblea.

Il popolo di Israele comincia con queste due persone avanti negli anni.

Per liberare il popolo ebreo, schiavo in Egitto, Dio chiama **Mosè**, che era balbuziente e in più aveva ucciso un Egiziano. **Esodo 4, 10**: *Mosè disse al Signore: - Mio Signore, io sono timido, parlo con*

difficoltà, sono impacciato di bocca e di lingua. **Esodo 4, 12**: *Il Signore gli rispose: - Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire*.



Gedeone si lamentava con il Signore, perché i Madianiti distruggevano, ogni anno, il raccolto degli Israeliti e gettavano il popolo in miseria. Allora, il Signore, tramite un Angelo, gli affida il compito di liberare Israele. Gedeone obietta: *La mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo della casa di mio padre*.- **Giudici 6, 15**. Il Signore insiste e per mezzo dell'Angelo gli promette la

forza e gli assicura la vittoria.

Di **Davide** abbiamo parlato tante volte. Neppure suo padre credeva in lui e lo aveva mandato a pascolare le pecore. Davide viene scelto, come re, dal Signore. (**1 Samuele 16**)



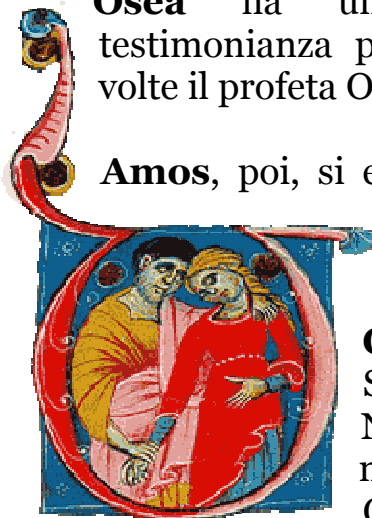
Dio si rivolge a **Geremia**, dicendogli che lo ha scelto, come profeta delle nazioni, prima che si formasse nel grembo materno. Geremia risponde al Signore: *Ecco non so parlare, perché sono giovane*. Il Signore insiste e gli ordina di andare da coloro ai quali lo manderà, perché è insieme a lui, per proteggerlo.

Geremia è un profeta in depressione. Quando il Signore lo chiama, non cambia, ma, attraverso il chiamato, Dio compie meraviglie. Il Signore chiama per un determinato compito.

Ezechiele era anche prete e ha avuto un fallimento dall'inizio alla fine. Quando si è lamentato, il Signore gli ha risposto: *Tu sei per loro come una canzone d'Amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà ed ecco avviene, sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro.* **Ezechiele 33, 32-33.**



Osea ha una moglie prostituta. Quale testimonianza può dare? Eppure Gesù cita due volte il profeta Osea.



Amos, poi, si esprime con termini volgari, che rendono difficile la traduzione. Amos è un pecoraio, eppure Dio lo chiama.

Giona è un profeta disubbidiente. Il Signore lo chiama, per mandarlo a Ninive, e Giona si imbarca su una nave diretta a Tarsis.

Quando la nave sta affondando, dorme profondamente, mentre gli altri lo esortano a pregare Dio, per non perire. Il Signore avrebbe potuto chiamare altri, desiderosi di fare i profeti, ma la chiamata divina non segue le dinamiche umane.



Chiamate nel Nuovo Testamento

A Natale abbiamo esaminato i passi relativi all'Angelo che appare a Zaccaria, a Maria di Nazaret, ai pastori, ai maghi, abbiamo parlato della profetessa Anna, delineando i vari atteggiamenti. Pertanto, passiamo al Vangelo di oggi: Gesù chiama.

Gesù chiama persone già impegnate. Sappiamo che a Qumran esisteva una Comunità di monaci, nella quale c'era Giovanni Battista e anche Andrea, che poi sono usciti. Aspettavano il Messia, ma Gesù non si fa vedere lì.

I Farisei erano coloro che osservavano la legge, aspettando il Messia, ma nessuno di loro è chiamato a far parte del Collegio Apostolico.

Gesù va in Galilea, dove nelle piazze c'erano molti disoccupati. Gesù non li chiama.



Gesù va a chiamare Simone e Andrea, che stanno lavorando, Giacomo e Giovanni, che stanno riassettando le reti.

Non pensate di fare alcune cose, quando andate in pensione. Quando lavorate per il Signore, vi capita di dover fare tante altre attività. Quando fissiamo un impegno per fare qualche cosa per il Signore, contemporaneamente se ne presentano altri. Quando siamo impegnati, il Signore ci dà altri impegni: occorre un discernimento continuo su quello che siamo chiamati a fare.

Gesù quali persone chiama

Gesù chiama e chi chiama?! Il Collegio Apostolico è formato da Simone, detto Pietro, che significa cocciuto, testa dura; nei Vangeli, infatti, Pietro è colui che non capisce e vuole insegnare a Gesù. Ci sono anche Giacomo e Giovanni, chiamati *Boanerges*, figli del tuono, che si arrabbiano facilmente. Quando Gesù si dirige verso Gerusalemme con gli apostoli, entrati in villaggio di Samaritani, questi non volevano lasciarli passare, allora Giacomo e Giovanni dicono a Gesù: *Signore,*

vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? **Luca 9, 54**



Gesù doveva essere sempre attento, per calmarli. Giacomo e Giovanni lasciano il padre Zebedeo, ma sono seguiti dalla madre, la quale chiede a Gesù di farli sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra.

Viene chiamato anche Simone, lo Zelota, che faceva parte del movimento degli Zeloti, che volevano abbattere Roma, perché imponeva troppe tasse.

C'era anche Matteo, chiamato Levi, che collaborava con l' Impero Romano. L'unico bravo nel Collegio Apostolico è Giuda: parlava la lingua corrente, l'Aramaico, la lingua della religione, l'Ebraico, la lingua commerciale, il Greco, la lingua degli invasori, il Latino. Aveva anche appoggi a Gerusalemme. Giuda poi è stato ingannato.

Donne al seguito di Gesù



Gesù si portava al seguito *alcune donne, che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.* **Luca 8, 2-3.**

Nell'Antico Testamento, si diceva relativamente alle donne, per quanto riguarda la saggezza, la bontà: *Un uomo su mille l'ho trovato, ma una donna fra tutte non l'ho trovata.* **Qoelet 7, 28.** E ancora in **Siracide 42, 14:** *Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna.* Queste affermazioni erano conosciute, al tempo di Gesù, il quale si presentava con i pescatori, con persone rozze, attaccabrighe, con donne chiacchierate. La gente, però, credeva in Gesù, perché aveva l'unzione del Figlio del Padre. Questo è il modo di chiamare di Gesù. Quando deve



evangelizzare la Samaria chiama la Samaritana, che aveva cinque mariti e un amante. La Samaritana andava a prendere l'acqua a mezzogiorno, per non incontrare nessuno. Quando gli apostoli la vedono con Gesù, si scandalizzano. Eppure Gesù manda lei ad evangelizzare.

Il giorno della Resurrezione, Gesù dà l'annuncio alle donne, che non potevano neppure testimoniare in tribunale. Questi sono i modi di chiamare del Signore.

Come chiama Gesù

Per prima cosa, Gesù **vide**. Sappiamo che questo è il vedere dentro. Gesù vede gli apostoli e li chiama, senza motivo.

Bonhoeffer diceva: - Noi non sappiamo dove andiamo, ma con chi andiamo.-

La strada si impara, ogni giorno. Per seguire Gesù, bisogna lasciare qualche cosa. Dobbiamo chiederci: - Gesù, sto seguendo te o sto seguendo una Congregazione, una Fraternità, una Associazione?- Bisogna sempre resettarci, per non trovarci in vicoli ciechi. Dobbiamo seguire Gesù, che è la via.

Il diventare

Vi farò diventare pescatori di uomini. Camminando con Gesù diventiamo, ci trasformiamo. L'unica maniera, per diventare, è servire il Signore. **Ruskin** diceva: - La ricompensa per il servizio svolto non è quello che ricevi, ma quello che diventi.- L'unica maniera, per diventare, per crescere, è servire gli altri, pur con tutti i problemi, che si presentano.

Responsabilità verso Dio e verso i fratelli

Una volta chiamati, Gesù è esigente. Non obbliga nessuno a seguirlo, ma ci sono determinate esigenze. Quando Gesù parla con il giovane ricco, non lo obbliga a fermarsi con lui.

Gli apostoli non capiscono Gesù, quando dice: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me e io in lui.* **Giovanni 6, 56.** Per questo molti se ne vanno. E Gesù dice ai Dodici: *Forse volete andarvene anche voi?* **Giovanni 6, 67.**

L'Unico da seguire è Gesù, il quale ci dà una grande responsabilità verso Dio e verso i fratelli.



Verso Dio, perché noi siamo l'immagine visibile del Dio invisibile. Noi conosciamo Dio, attraverso chi crede in Dio, i Cristiani; vedendo noi, la gente dovrebbe affascinarsi e credere in Dio.

Verso i fratelli, perché il mondo cerca Dio, il mondo cerca lo Spirito e dobbiamo essere noi a donarlo, dobbiamo essere testimoni.

Concludiamo con l'immagine della vite e i tralci. Gesù ha detto: *Io sono la vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie, e ogni tralcio, che porta frutto, lo pota, perché porti più frutto.* **Giovanni 15, 1-2.**



Il tralcio è il tramite fra il grappolo e la vite. Noi siamo questo tramite, attraverso il quale deve passare la linfa vitale, l'Amore. Noi dovremmo, al di là delle delusioni, rimanere nell'Amore, che solo Dio può dare. Se rimaniamo agganciati a Lui, riceviamo questa linfa vitale.

Oggi, sentiamoci chiamati. L'unica maniera, per scegliere una persona a collaborare è la chiamata.

Nel capitolo 10 dei Fioretti, frate Masseo chiede a san Francesco perché tutti lo seguono. San Francesco risponde: *Il Signore ha eletto me, per confondere la nobiltà e la forza e la bellezza e la sapienza del mondo, perché si conosca che ogni virtù, ogni bene è da Lui e non dalla creatura... chi si gloria, di deve gloriare nel Signore a cui è ogni onore e gloria in eterno.* Tutti seguivano san Francesco, perché era stato chiamato dal Signore.



Quando il Signore gli appare nella chiesa di san Damiano e gli dice di riparare la Chiesa, Francesco esegue l'opera materiale, ma è una pietra miliare nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana, perché l'ha riparata, come tanti altri Santi.

Per chiamare collaboratori, per essere collaboratori di Dio, dobbiamo sentirci chiamati e cercare di riconoscere negli altri la chiamata del Signore. **Amen!**



*Guardate al Signore e sarete raggianti.
Il vostro volto non sarà confuso.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Messa. Ti ringraziamo per il dono della tua Parola, ti ringraziamo per le tue dinamiche, che sono completamente opposte a quelle del mondo. Donaci, oggi, luce per comprendere che, al di là dei nostri difetti, delle nostre povertà, debolezze, siamo chiamati a manifestare il tuo Volto.

Al di là del ministero e della vocazione, che abbiamo, ognuno ha il compito, nel luogo, nel quale si trova, di manifestare la tua Presenza, perché tu ti manifesti e vivi, attraverso di noi. Gesù, apri la nostra mente e il nostro cuore, perché ciascuno di noi possa sentire la tua voce, che ci conferma di essere chiamati ad un servizio, per crescere, per diventare quello che tu hai pensato dall'Eternità. Grazie! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

